

La Corte Ue ha bocciato una norma spagnola che differenzia le pensioni

—*Continua da pagina 34*

Il giudice italiano del lavoro sarebbe tenuto, sulla base del principio del primato del diritto Ue, a disapplicare la norma di legge italiana incompatibile e a riconoscere al padre ricorrente la stessa esenzione dal pagamento dei contributi concessa alle madri con effetto retroattivo al 1° gennaio 2024.

Se poi l'Inps si rifiutasse, come ha tentato di fare l'Inss spagnolo, di disapplicare le norme discriminatorie della legge 213/2023 e di concedere ai padri ricorrenti lo stesso sgravio contributivo previsto a fa-

vore delle madri, questi stessi padri potrebbero invocare dinanzi al giudice italiano del lavoro anche la sentenza della Corte di giustizia C-113/22 avente ad oggetto lo stesso supplemento di pensione di cui alla sentenza C-450/18. In tale durissima pronuncia i giudici europei hanno ingiunto, al giudice del rinvio spagnolo, sia di concedere al padre ricorrente con effetto retroattivo lo stesso beneficio previdenziale concesso alle madri, sia di riconoscere al padre discriminato anche il diritto a un risarcimento del danno comprensivo delle spese per onorari di avvocato qualora l'istituto previdenziale avesse continuato ad applicare la disposizione nazionale discriminatoria e costretto, quindi, tutti i padri vittima della discriminazione illegittima ad adire il giudice del lavoro per vedere riconosciuto il loro diritto alla parità di trattamento.

—**Enrico Traversa**